



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

6-20 maggio 2011

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Berloni:	crisi e 166 esuberanti (Il Resto del Carlino, 06.05.11)
Natuzzi:	per la prima volta il premio di risultato (La Nuova del Sud, 06.05.11)
Federlegno:	Snaidero nuovo presidente (Il Sole 24 Ore, 06.05.11)
arredamento:	il settore assume nuovi equilibri (La Gazzetta del Mezzogiorno, 06.05.11)
legno:	in timida ripresa (La Provincia Como, 10.05.11)
Cementir:	migliora risultato netto pretasse (Finanza Mercati, 10.05.11)
Vianini:	Di Paola alla corte di Caltagirone (Milano Finanza, 10.05.11)
edilizia:	prima scossa col decreto appalti (Edilizia e Territorio, 9-14.05.11)
edilizia:	la ripresa è nella riqualificazione (Edilizia e Territorio, 9-14.05.11)
Italcementi:	rilancia sul revamping di Monselice (Corriere del Veneto, 11.05.11)
Italcementi:	Ciments Francais vende Afyon (Milano Finanza, 11.05.11)
P Frau:	continua ad investire (Milano Finanza, 11.05.11)
Acs:	vuole uscire dalle rinnovabili (Milano Finanza, 11.05.11)
Impregilo:	il cda approva i risultati al 31 marzo 2011 (Comunicato Impregilo, 11.05.11)
Caltagirone:	i ricavi salgono a 314 milioni (Il Messaggero, 12.05.11)
Astaldi:	sorpasso sulla rivale Impregilo (Il Sole 24 Ore, 12.05.11)
Lafarge:	cede le attività nel Sud Est USA (Le Monde, 12.05.11)
Impregilo:	pronta proposta a Fonsai (Milano Finanza, 16.05.11)
infrastrutture:	a passo di lumaca (Affari&Finanza, 16.05.11)
CLF:	migliora il fatturato (L'Informazione Reggio Emilia, 17.05.11)
filiera legno-arredo:	rilancio ambientale (Il Sole 24 Ore, 18.05.11)
Pizzarotti:	alla campagna di Francia (Milano Finanza, 18.05.11)
cantieri navali:	cordata cinese si aggiudica l'asta per Lavagna (Corriere Mercantile, 18.05.11)
Italcementi:	ok a ricapitalizzazione per Calcestruzzi (Finanza Mercati, 18.05.11)
Astaldi:	la Regione Veneto impugna i verdetti (Il Gazzettino, 18.05.11)
nautica:	i distretti del mare fanno rete (Il Sole 24 Ore, 18.05.11)
Natuzzi:	torna in salotto (Panorama Economy, 19.05.11)
Ligresti:	Imco torna in attivo (Il Giornale, 19.05.11)
BTP:	crescono la paura e la rabbia (Il Tirrenao, 19.05.11)
Rapporti e studi:	Istat, <i>Costi di costruzione di un fabbricato residenziale. gen-mar 2011</i> , 18 maggio 2011 Istat, <i>Produzione industriale. Marzo 2011</i> , 10 maggio 2011
Eventi:	Ance, <i>Convegno nazionale dei giovani imprenditori edili</i> , Roma, sede Ance, 13 maggio 2011 Stati generali delle costruzioni, Roma, MAXXI, 17 maggio 2011 IATT, No Dig Live. Network services technology days, 18-20 maggio 2011, Valsavignone (AR) Eurosolar, <i>The architecture of well tempered environment</i> , Roma, casa dell'architettura, 18-19 maggio 2011 Expomeeting, Efficienza energetica sostenibilità. Convegno, Roma, Domina Hotel Capannelle, 18 maggio 2011 Terrafutura, Firenze, Fortezza da Basso, 20-22 maggio 2011

Berloni (06.05.11): Uno dei grandi marchi delle cucine d'Italia è entrato in crisi: si tratta del gruppo Berloni che in un incontro avuto nella sede di Confindustria di Pesaro ha incontrato i sindacati di categoria per affrontare il tema della riorganizzazione dell'azienda che prevede anche un «esuberato di circa 166 dipendenti con relativa richiesta della cassa integrazione straordinaria alla quale inevitabilmente seguirà la messa in mobilità - scrivono la Cgil e la Cisl -. A questo si aggiunge l'alienazione dei relativi siti produttivi e la cessazione di tutte le attività del gruppo ad eccezione della produzione di cucine. Fillea e Filca di fronte allo spettro dello smantellamento di alcune attività e della disoccupazione dei dipendenti annunciano fin da ora la volontà di opporsi con tutti i mezzi ai licenziamenti».

Natuzzi (06.05.11): Per la prima volta nella cinquantennale storia dell'azienda Natuzzi, presso l'Associazione Industriale di Bari, è stato siglato l'accordo di II livello tra l'azienda, le segreterie regionali di Puglia e Basilicata di Feneal-Uil, FilcaCisl e Fillea Cgil. Le rispettive segreterie territoriali di Bari, Taranto e Matera e le Rsu aziendali. Traguardo storico anche per il ruolo leader che la Natuzzi riveste nel panorama mondiale del mobile imbottito. La contrattazione di secondo livello segna l'effettivo avvio del premio di risultato, sulla base del raggiungimento di obiettivi definiti, che avrà decorrenza dal primo gennaio 2011. L'elemento variabile della retribuzione sarà formato da due componenti: premio individuale incentivante mensile (legato alla qualità del prodotto ed alla produttività), e il premio di risultato (legato alle prestazioni collettive della produttività aziendale), che interessa circa 2000 addetti degli stabilimenti Natuzzi. Sono stati discussi per la prima volta anche i temi della rappresentatività sindacale aziendale dei lavoratori, definendo il Coordinamento delle Rsu del Legno arredamento per gli stabilimenti di Bari, Taranto e Matera, stabilendo incontri di informazione e consultazione sulla politica industriale aziendale, sull'andamento del mercato del

mobile imbottito e le eventuali ricadute occupazionali, così da valorizzare e rafforzare il tema delle relazioni sindacali. Inoltre sarà corrisposto nella retribuzione di giugno 2011 l'elemento di Garanzia per il periodo aprile-dicembre 2010 pari a 72 euro. Per la prima volta nella storia delle industrie Natuzzi, il sindacato è riuscito a portare l'azienda sul tavolo delle trattative per la contrattazione integrativa coinvolgendola nella discussione delle problematiche relative ai lavoratori dei vari stabilimenti dislocati tra Puglia e Basilicata. "Per arrivare a questo traguardo – commentano i tre responsabili di Feneal-Uil Mino Paolicelli, Filca-Cisl Margherita Dell'Otto e Fillea Cgil Michele Andriulli - i sindacati si sono attivati in prima linea in trattative complesse a filo diretto con l'impresa, al fine di arrivare ad un accordo concreto che possa favorire i lavoratori della Natuzzi. E' questo un risultato storico che segna la conclusione della fase relativa alla contrattazione di secondo livello che si protrae da molti anni e propedeutico alla inversione di tendenza all'interno del settore del Mobile Imbottito dell'area murgiana. Si è raggiunto un accordo accettabile per entrambe le parti, che vede l'azienda Natuzzi finalmente aperta alla contrattazione integrativa, garantendo ulteriori risorse economiche per incentivare produttività e qualità". Le segreterie sindacali ritengono l'incontro del 3 maggio scorso il primo atto di un programma di rilancio della contrattazione di secondo livello utile per la crescita della produttività aziendale. La ripresa passa anche attraverso un impegno forte dell'azienda, del sindacato, della Regione Puglia e Basilicata per sollecitare l'incontro presso il Ministero dello Sviluppo Economico, utile a sottoscrivere l'accordo di programma non più rinviabile e che interessa tanto i lavoratori espulsi dai cicli produttivi (7.000 circa), quanto i lavoratori ancora in forza comunque a rischio.

Federlegno (06.05.11): «In un momento difficile come questo non potevo assolutamente rifiutare». È la replica, asciutta, di Roberto Snaidero, che ieri la giunta di Federlegno Arredo ha designato alla guida dell'associazione per il prossimo triennio. Toccherà all'assemblea, convocata per il prossimo 5 giugno, ratificare la nomina, ma l'80% della giunta degli industriali del legno arredo si è già espressa compatta sul nome dell'imprenditore friulano che proprio nel 2008, a conclusione del suo primo mandato di presidente di Federlegno Arredo, ha passato il testimone a Rosario Messina colpito, a marzo scorso, da un malore che non gli ha lasciato scampo. Roberto Snaidero è nato a Majano (Udine) nel 1948, segno zodiacale sagittario, sposato, tre figli, si è laureato in economia e commercio all'università di Trieste. Agli inizi della carriera professionale, nel 1973, è stato presidente della Lamborghini spa (sci e abbigliamento sportivo). Snaidero è un imprenditore di seconda generazione, famosissima la foto di gruppo in bianco e nero della famiglia Snaidero: il patriarca Rino, inventore negli anni sessanta dell'impero delle cucine, la moglie, i figli Elvia, Dario, Roberto e il piccolo di casa, Edi, Uno scatto che racconta alla perfezione un pezzo della storia italiana, utilizzato dagli Snaidero per una campagna pubblicitaria basata sulla storia aziendale della famiglia. Roberto ha partecipato all'attività degli organi della categoria a vari livelli, senza interruzioni, in tutte le varie espressioni, incluso Cosmit spa, la società che organizza il Salone del Mobile. Attivo nell'associazione industriali di Udine, componente del consiglio della Camera di commercio di Udine, è stato nel consiglio di amministrazione dell'Ice a partire dal 2005. Massima carica ricoperta, la presidenza di Federlegno Arredo, mandato concluso nel 2008, al termine del quale Roberto Snaidero è tornato a occuparsi, in Friuli, delle sue aziende. Senza però lasciare il consiglio di Cosmit, né Federlegno Arredo, per la quale negli ultimi anni si è occupato di internazionalizzazione. Attività che gli è valsa la carica nel board della Cei-Bois, la Confederazione europea delle industrie del legno, proprio in rappresentanza di Federlegno Arredo. Un ambito considerato strategico e rilevante per portare a livello europeo le istanze del sistema del legno-arredamento italiano, in equilibrio tra le eccellenze del comparto ma anche delle esigenze delle singole aziende. Roberto Snaidero, adesso, dovrà tornare ancora più al centro della galassia legno arredo, squassata da trasformazioni rapide e radicali. «Lo dico chiaro e tondo ribadisce il presidente in pectore al Sole 24 Ore. Mi è stato chiesto se ero disponibile a occuparmi nuovamente della categoria in mia situazione di emergenza: ho deciso di farlo per l'affetto che nutro nei confronti della categoria, del settore, della federazione. Con spirito di sacrificio. L'ho già fatto fino a tre anni fa, fino al cambio con Rosario Messina di cui ero un fraterno amico. Stili diversi, i nostri. Ma il pensiero è unico». Per Snaidero, si riapre un nuovo capitolo associativo. *(Rita Fatiguso)*

arredamento (06.05.11): Il Distretto produttivo del legno e arredo, nato in Puglia per dare maggiore competitività alle aziende piccole e grandi del settore, concentra i suoi sforzi per favorire l'aumento dell'export in modo da ridurre l'effetto negativo causato dalla riduzione dei consumi interni. Vi aderiscono non solo le imprese, ma anche associazioni, sindacati, università, centri di ricerca ed enti. La filiera legno e arredo pugliese è fra le più importanti del centro-sud per la lavorazione del legno: la conferma arriva anche dal dato del export che vale un fatturato annuo di circa 400 milioni di euro con un posizionamento della provincia di Bari al sesto posto tra le province italiane esportatrici di mobili. Col Distretto la ricerca entra anche nelle piccole imprese, che altrimenti ne verrebbero escluse, portando valore aggiunto. Inoltre l'unione tra le aziende permette loro di presentarsi al mercato fornendo il prodotto finito e un servizio migliore. Gli obiettivi del Distretto prevedono cinque macrolinee: il potenziamento delle infrastrutture materiali, ed immateriali del distretto, il rafforzamento della capacità 'di internazionalizzazione delle imprese, il miglioramento delle performance delle aziende coinvolte, lo sviluppo delle attività di ricerca ed innovazione, infine l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze del capitale umano. Il Distretto favorisce la partecipazione alle fiere del settore. Viene ancora ricordata la partecipazione a quella di Dubai, il principale salone internazionale che si tiene in Medio Oriente dedicato ai settori alberghiero, arredamento d'interni e per negozi, illuminazione, complementi d'arredo, tessuti per arredamento, mobili per l'ufficio. Tra i 1.000 espositori provenienti da 55 paesi ce n'erano venti pugliesi impegnate a contribuire all'aumento dell'export del settore, in particolare verso gli Emirati Arabi Uniti (con incrementi annui dell'1,3%). Interessanti iniziative vengono proposte anche dalla Basilicata. L'ultima risale a pochi giorni fa. Il Distretto dell'imbottito, in collaborazione con il Comune di Matera e con la Regione, ha dato vita a Milano a un «atelier» in cui sono stati esposti otto prototipi d'arredamento realizzati dal laboratorio «Mim Design District», da artigiani e architetti lucani e pugliesi e dagli studenti del Politecnico di Milano. L'arredamento, in Puglia e Basilicata come nel resto del Paese, vive con affanno una timida ripresa rispetto al 2009 (maglia nera per i consumi interni e per l'export), «Abbiamo imparato a vendere offrendo consulenze di arredamento e concedendole più ampie rateazioni», ripetono i commercianti dalla Daunia al Salento, da Potenza a Matera. In difficoltà specialmente chi tratta articoli di qualità media che risente anche della concorrenza dei grossi gruppi del livello di Ikea, Va meglio per chi opera con l'alto di gamma, cioè con clienti dalla buona capacità di spesa per i quali non ci si deve preoccupare di limare i prezzi. «In ogni caso - dice un commerciante barese - risentiamo dei giganti della distribuzione: dobbiamo subire i loro orari di apertura

senza soste e festivi, le loro campagne pubblicitarie e il loro posizionamento che li rende forti anche per la disponibilità di parcheggi». In difficoltà, naturalmente, anche i produttori. Ad Altamura, capitale dell'imbottito, le rilevazioni danno per scomparso il 35% delle piccole imprese: persi 10 mila addetti in tre anni. Nella «gemella»Matera si registra una flessione del 7%, «Riconvertirsi» e produrre per Ikea? Al Nord l'hanno fatto in molti. L'Italia è il terzo fornitore del Gruppo svedese, dopo Cina e Polonia. Ma Ikea non compra al Sud bensì in Veneto(39%), Lombardia (29%), Friuli (25%), Emilia Romagna e Marche (3%). Il low cost cinese, poi, si impone nei mercati proprio grazie alla crisi economica che ha colpito le famiglie, costringendole a chiudere gli occhi sulla qualità ed a badare soltanto al prezzo. Un atteggiamento che viene avvertito da molti produttori pugliesi, Pasquale Natuzzi su tutti, da anni impegnato nella valorizzazione del marchio dell'azienda. «Qualità e marchio - dice - comunque, non bastano. È difficile penetrare nei mercati senza un progetto-Paese. Nel Dopoguerra bastava un'idea e tanta passione per far qualcosa di buono. Oggi è più difficile, il livello di competitività si è elevato, in più dobbiamo fare i conti con una concorrenza' portata da quelle realtà dove i diritti umani e tutela dell'ambiente sono sconosciuti (*Natuzzi ha de localizzato in Cina, Romania e Brasile; ndr*). La competizione diventa proibitiva, ragione per cui l'unica risposta utile è quella della creatività e dell'innovazione continua. Ma tutto questo deve avere un supporto solido che solo un Paese efficiente, non burocratizzato e al passo con i tempi può garantire». Nelle sue aziende, proprio in base al progetto design e qualità, ci si impegna nella continua formazione di personale specializzato e nella ricerca di articoli innovativi. Punti, questi ultimi, perseguiti dal Distretto produttivo del legno dell'arredamento che in Puglia conta oltre cento aziende nelle sei province: Bari-Bat (57), Lecce(23), Taranto (15), Foggia(3), Brindisi (1) e due fuori regione. L'imbottito è il settore più curato (39) aziende, seguito dall'allestimento uffici (10), arredi su misura ed ebanisti (6), cucine (5), infissi e parquet (5) e vari (26). Aziende che hanno 5000 dipendenti ed un fatturato di 970 milioni. (*Antonello Ambruosi*)

legno (10.05.11): Qualche spiraglio in uscita dalla crisi lo intravedono anche i sindacati. In parte, concordi con le associazioni di categoria. Ieri - su queste colonne - i rappresentanti di Confartigianato e Cna avevano espresso un cauto ottimismo, nel commentare i dati di uno studio steso da Acimall. L'associazione costruttore italiani macchine ed accessori per la lavorazione del legno. Fatturati in recupero, saliti al 75% rispetto al periodo pre-crisi. Ma intanto sono passati tre anni bui. Per i sindacalisti, nel Canturino, restano i problemi non risolti. A partire dal tanto sbandierato «fare rete», difficile da concretizzare, eppure ancor più indispensabile, in un mercato sempre più altalenante. Oggi il lavoro c'è, domani chissà. Prudente Fillea Cgil «Anche noi registriamo qualche segnale che potrebbe essere incoraggiante - afferma Francesco De Luca, segretario provinciale di federazione nel legno arredo, sono in leggero calo le ore di cassa integrazione. Nelle aziende c'è un po' di lavoro in più. Si salvano soprattutto le aziende che lavorano con l'estero: la Russia e l'Oriente. Dove la richiesta di mobili classici non manca. Chi aveva dei contatti prima della crisi, continua a lavorare. Chi invece ha clienti soprattutto italiani, fatica. Si naviga comunque a vista. Anche dopo il Salone del Mobile, su cui molti nutrivano forti speranze». Di avviso per certi versi differente la federazione omologa del sindacato bianco, Filca Cisl «Vero, fino a marzo abbiamo avuto qualche buona indicazione sostiene Roberto Turri, neosegretario provinciale ma non mi sembra che la crisi sia finita. Da un mese, registriamo una certa stasi. Soffre chi propone il design più nuovo. Sono in difficoltà le aziende di imbottiti. Sono praticamente sparite le prime lavorazioni, dislocate nell'Est Europa. E' un mercato sempre più capriccioso, difficile persino da capire. Forse è il caso di pensare anche a contratti più flessibili, a tempo determinato: il lavoro è cambiato». Nessuno ha la sfera di cristallo per prevedere il futuro. Ma per Feneal Uil, serve di certo una scossa al presente. Attesa per troppo tempo. "Sono stanco di sentire parlare a vuoto di sinergia e di tutti questi concetti interessanti - dice Antonio Del Verme- seguio la zona e il settore da vent'anni, e non è cambiato nulla. Ogni azienda pensa a salvare se stessa: è indicativo che i loro punti di riferimento siano i consulenti del lavoro, anziché le associazioni di categoria. Enti come il Clac, che potevano essere d'aiuto, non sono serviti».

Cementir (10.05.11): Il risultato netto pretasse di Cementir, nel primo trimestre dell'anno, resta in rosso, ma migliora rispetto al 2010. Ieri il gruppo attivo nel comparto cementiero ha annunciato, nei tre mesi al 31 marzo, una perdita ante imposte pari a 2,3 milioni, rispetto ai 10,9 milioni di "rosso» del primo trimestre del 2010. Nello stesso periodo, i ricavi hanno messo a segno una crescita del 19,6% a 188,6 milioni, mentre il reddito operativo è stato negativo per 12,3 milioni, in peggioramento dai -11 milioni dei primi tre mesi del 2010. L'indebitamento finanziario netto si è attestato a 359,2 milioni dai 336,1 milioni registrati alla fine del 2010.

Vianini (10.05.11): Vittorio Di Paola torna al vertice di una grande impresa di costruzioni italiana. Dopo aver guidato per 15 anni Astaldi, ieri è stato nominato alla presidenza di Vianini Lavori, società del gruppo Caltagirone. «Vianini», ha spiegato il manager in una nota, «è una società con grandi tradizioni, anche internazionali, nel campo delle infrastrutture. Ha una forte solidità patrimoniale e partecipazioni diversificate in settori industriali collegati». Di Paola ha ricordato che il gruppo è proiettato verso importanti obiettivi di crescita e ha anche aggiunto di aver volentieri «accettato la proposta di Franco Caltagirone per contribuire attivamente al raggiungimento di tali obiettivi dopo aver guidato Astaldi per oltre 15 anni», e di cui, ha sottolineato, «rimango presidente onorario». Ieri il cda di Vianini ha anche approvato i conti del primo trimestre, che hanno evidenziato un utile pretasse positivo per 93 mila euro, a fronte di una perdita di 1,9 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente; i ricavi dei primi tre mesi dell' anno si sono attestati a 63,4 milioni (51,1 nel 2010). (...) (*ANDREA BASSI*)

edilizia (9-14.05.11): Una riforma degli appalti e una rivoluzione anche per le nuove costruzioni. Ma allo stesso tempo anche una rigorosa compressione dei costi delle opere pubbliche, con la quale i costruttori dovranno fare i conti da subito. È corposo l'intervento che il decreto sviluppo riserva al settore delle costruzioni. Nel pacchetto di misure approvato la scorsa settimana e atteso in Gazzetta per il 12 maggio ci sono sia misure di semplificazione molto attese, sia provvedimenti anti crisi come la proroga di altri due anni dei requisiti morbidi per la qualificazione nei lavori pubblici e nelle gare di progettazione. Importante anche il contributo dato dall'edilizia privata, con l'eliminazione dell'ultimo titolo abilitativo che ancora doveva attendere un formale assenso dell'amministrazione per essere perfezionato: il permesso di costruire. Intanto il Cipe ha dato il via libera al piano di social housing da 15mila nuovi alloggi. **Appalti.** Il giro di vite partirà da subito. Dai progetti preliminari non ancora approvati. Si parte da lì e si arriva al definitivo dove il tetto per le opere compensative scende dal 5 al 2% e ricomprende le richieste della Via. Per la

prima volta il tetto varrà anche per le opere fuori dalla legge obiettivo. Stop anche alle riserve, ammesse solo su progetti non validati e con un limite del 20 per cento. Sul fronte delle semplificazioni va ricordata l'esclusione automatica delle offerte anomale che sale fino a 4,8 milioni. **Edilizia.** Il silenzio assenso si applica anche al permesso di costruire. Si può partire dopo 90 giorni dalla domanda nei piccoli centri e dopo 180 in quelli più grandi. Tempi più lunghi se ci sono i vincoli. **Piano città.** Nuovo valzer di leggi regionali, questa volta per promuovere la riqualificazione di aree degradate. Il premio di volumetria può arrivare al 20% sul residenziale e al 10% nel non residenziale. Ma la grande novità è che sono ammesse le modifiche della sagoma e delle destinazioni d'uso.

edilizia (9-14.05.11): La speranza viene dal rinnovo. Per gli investimenti nelle costruzioni il Centro Italia guida la classifica della ripresa. Staccando di molto i vicini Nord e Sud che, anche sul fronte della manutenzione, restano in terreno negativo. Lo confermano i dati del Cresme, ma anche le testimonianze raccolte da «Edilizia e Territorio» sul campo. Secondo l'istituto di ricerca guidato da Lorenzo Bellicini lo scorso anno gli investimenti nel rinnovo al Centro Italia sono cresciuti di un più che soddisfacente 3%. Tradotto in valori assoluti significa che nelle ristrutturazioni sono stati spesi 10,4 milioni al Centro (nel 2009 erano 10,1) contro i 12 del Sud e i 27 del Nord Italia (entrambi in diminuzione in termini percentuali rispetto all'anno precedente). Il dato risolve la continua discesa del nuovo: nel 2010 anche il Centro ha perso in questo comparto un 11,3 per cento che fa il paio con l'11,4% in meno del Nord Italia e il -11% di Sud e Isole. Se ripresa c'è quindi, per ora resta confinata al rinnovo degli edifici esistenti. Che continuano a giovare degli incentivi messi in campo nel pre crisi: si pensi ad esempio al bonus fiscale del 36% per la manutenzione e al ben più sostanzioso 55% di sconto per gli interventi di efficienza energetica sempre sull'esistente che si stanno rivelando come il traino più forte del settore. Sul fronte del nuovo, invece, la risalita non è ancora iniziata: il mercato delle compravendite è fermo ovunque e per i costruttori resta pesante il problema dell'invenduto. Gli investimenti in nuove costruzioni nel Centro Italia sono tornati a 7 milioni, in pratica ai livelli del 2000, retrocedendo di 2,6 milioni rispetto all'anno d'oro del 2006. Nel Centro a pagare il prezzo più alto è il terziario avanzato che nel 2010 è arretrato del 23%, contro il -15% del Nord e il -8% del Meridione. (...) (Valeria Uva)

Italcementi (11.05.11): Preoccupa soprattutto i lavoratori la sentenza del Tar che lunedì sera, annullando l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Parco Colli Euganei e la delibera della Giunta Provinciale del 29 Dicembre 2010, ha bloccato l'iter amministrativo del revamping nello stabilimento Italcementi di Monselice dichiarandolo non come una messa a nuovo ma come l'avvio di un nuovo impianto, quindi in contrasto con la norma del Parco Colli. Questa mattina i circa 250 lavoratori che tra indotto e dipendenti diretti ruotano attorno allo stabilimento della multinazionale bergamasca, daranno vita a un'assemblea-sciopero in cui cercheranno di capire il loro futuro. «Noi non protestiamo contro la sentenza del Tar, che rispettiamo - spiega Marco Benati di Fillea Cgil-, vogliamo solo tenere alta l'attenzione sul problema dei posti di lavoro che sembra passare sempre in secondo piano». Adesso che è una sentenza a bloccare il revamping, un progetto che vede la realizzazione di una torre da 89 metri in sostituzione ai tre forni attualmente esistenti abbattendo - promette la multinazionale bergamasca - le emissioni nell'aria, la preoccupazione di perdere un posto di lavoro è salita alle stelle. «Già nei mesi scorsi - continua Benati - avevamo attirato le attenzioni di chi aveva fatto gli esposti dicendo le nostre perplessità. Il revamping è una soluzione che coniuga rispetto dell'ambiente e tutela del lavoro. Ora attendiamo». La prossima mossa, già annunciata dai legali di Italcementi è l'unica via possibile: il ricorso al Consiglio di Stato. «Una sentenza che sembra negare la realtà - scrivono gli avvocati -. Il cementificio esiste e produce nel rispetto dei limiti di legge pur superiori a quelli che il revamping consentirebbe». Così il ricorso all'ultimo grado della giustizia amministrativa diventa fondamentale «per mettere un punto fermo su questioni interpretative che è essenziale chiarire», continuano ancora. Da un punto di vista aziendale, la volontà ventilata nei mesi scorsi di poter trasferirsi all'estero per ora è accantonata, in favore del riassetto dell'impianto già esistente a Monselice. «La decisione presa sulla base dell'iniziativa dei comitati contrasta con l'auspicio della popolazione di Monselice - spiega il colosso bergamasco in una nota -, come certificato dal recente sondaggio Ipsos, e si traduce in una sconfitta per molti soggetti che operano sul territorio». E poi la stessa azienda a parlare di una sua sconfitta ma soprattutto di quella dei «lavoratori, che perdono la speranza di poter operare in uno stabilimento più moderno e competitivo e vedono messo a rischio nel medio e lungo periodo il loro futuro lavorativo, a causa del mancato rilancio della cementeria». La sentenza poi ha fatto piovere diversi commenti sia pro che contro. Dal consigliere provinciale del Pd Matteo Corbo che parla di un Tar capace di «ristabilire lo stato di diritto» facendo rispettare quel «limite invalicabile costituito dalla Legge del Parco». A chi, come l'assessore provinciale, ed ex sindaco di Monselice, Fabio Conte (Pdl) si chiede se «sia normale che la politica economica di un territorio sia decisa da una sentenza di tribunale». (Nicola Munaro)

Italcementi (11.05.11): Ciments Français, la controllata francese di Italcementi, è in procinto di vendere la partecipazione del 51% nella turca Afyon Cimento. L'operazione, confermata dalla società, potrebbe essere perfezionata sul mercato dei blocchi oppure attraverso il collocamento dei titoli presso investitori strategici o in alternativa tramite un'offerta pubblica. In seguito all'annuncio il titolo Afyon Cimento ha perso oltre il 9% alla borsa di Istanbul mentre Ciments Français ha guadagnato il 2% a Parigi e Italcementi ha chiuso in rialzo del xxx% a xxx euro a Piazza Affari. A fine febbraio il gruppo Italcementi, sempre attraverso Ciments Français, aveva venduto parte delle sue attività in Turchia (Set Group Holding e le sue controllate) a Limak Holding, sulla base di un valore complessivo di 290 milioni. Dall'accordo era rimasta esclusa Afyon, ma in quell'occasione Italcementi aveva fatto sapere che avrebbe preso in esame le migliori opportunità industriali o finanziarie per la valorizzazione di questo asseto. D'altra parte nel mercato turco, dopo l'invasione degli operatori internazionali negli anni Novanta, i produttori nazionali stanno riguadagnando posizioni, anche attraverso la crescita esterna. Italcementi ha voluto approfittare del grande dinamismo, che ha portato a un innalzamento dei multipli di settore, ha deciso di valorizzare le attività nel Paese per ottenere risorse da investire nello sviluppo internazionale. Altre dismissioni, e in altre aree geografiche, sono in fase di studio, ma il direttore generale, Giovanni Ferrario, ha precisato di recente che si tratta «di attività relativamente marginali o non strategiche». (Francesca Gerosa)

Poltrona Frau (11.05.11): Ricavi trimestrali in calo del 10% a 57,8 milioni (-8,5% a parità di perimetro) per il gruppo Poltrona Frau, che ha contestualmente comunicato un rilancio del piano di aperture di show room all'estero. Il calo dell'attività è legata alla caduta del giro d'affari del segmento contract (anche in seguito, spiega la società, «al confronto, con un primo trimestre-2010 che aveva contabilizzato il saldo di importanti commesse», mentre gli altri due segmenti, residenziale e interior, sono entrambi cresciuti), ma ha comunque provocato il ritorno a una bottom line lievemente negativa (-175mila euro il risultato trimestrale ante imposte contro 1 milione di utile nei primi tre mesi dello scorso anno). Il gruppo, comunque, è convinto che le caratteristiche di completezza dell'offerta, la posizione di leadership nel top di gamma e la strategia di espansione all'estero daranno i loro frutti. E ha rilanciato il programma di aperture estere, che prevede l'inaugurazione di dieci nuovi show room nel 2011.

ACS (11.05.11): Acs, la società edile spagnola guidata dal presidente del Real Madrid Florentino Perez, è ormai prossima a cedere le attività nel settore dell'energia da fonti rinnovabili. Il gruppo iberico, che ieri ha chiuso la trimestrale con un calo degli utili del 31% a 204 milioni, prevede infatti di vendere il business fotovoltaico all'inizio di giugno con l'obiettivo di concentrarsi nelle attività storiche e ridurre l'indebitamento. I fondi di investimento di Deutsche Bank e Bnp Paribas hanno già presentato ad Acs la richiesta per l'acquisto degli impianti solari termici spagnoli, che dispongono di una capacità totale di 349 Megawatt, ma la società iberica intende vendere anche parchi eolici, siti sempre in Spagna, con una capacità di 1.056 Megawatt e parchi eolici all'estero con una capacità di 352 Megawatt. Gli asset nel settore delle rinnovabili di Acs hanno un valore massimo stimato di 4,6 miliardi. Ricontrando difficoltà a trovare un singolo acquirente, Acs e le banche advisor, Mediobanca e Société Générale, hanno suddiviso gli asset coinvolti nel processo di vendita in sei diversi gruppi. Tra i potenziali acquirenti ci sono ovviamente utility, produttori energetici autonomi e fondi infrastrutturali. Tra le società che hanno già manifestato interesse figurano per esempio Enel, la spagnola Gas Natural, la utility statunitense NextEra Energy e il braccio finanziario della banca americana Morgan Stanley. *(Giorgio Migliore)*

Impregilo (11.05.11): Il Consiglio di Amministrazione di Impregilo, riunitosi l'11 maggio 2011 sotto la presidenza di Massimo Ponzellini, ha esaminato e approvato il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2011. **Principali risultati economico-finanziari al 31 marzo 2011:**

- Ricavi 473,6 milioni di euro
- EBIT 35,4 milioni di euro
- RoS 7,5%
- Utile netto 16,0 milioni di euro
- Indebitamento finanziario netto 444,3 milioni di euro
- Portafoglio complessivo di Gruppo 22,2 miliardi di euro

Le condizioni di incertezza evidenziate dai mercati internazionali già nei precedenti periodi continuano a costituire un elemento di criticità per le imprese che operano in settori industriali caratterizzati da forti investimenti in capitale fisso come quelli in cui Impregilo opera. Nell'attesa che i principali indicatori a livello globale evidenzino tendenze più stabili di ripresa della produzione mondiale, si segnala che ai positivi segnali di reazione alla crisi finanziaria del 2008 evidenziati da alcuni fra i paesi con le economie maggiormente sviluppate, si sono contrapposti nuovi sintomi di profonda instabilità in altre aree. In particolare si è riscontrata una nuova fase critica in alcune economie importanti come quelle dell'area nord-africana. Lo sviluppo della situazione nel mercato libico, in special modo, ha costretto il Gruppo - che in tale paese è presente con una partecipazione di controllo in una società di diritto locale - a sospendere temporaneamente le proprie attività industriali nell'attesa che le condizioni politiche e sociali riprendano le necessarie caratteristiche di sicurezza e stabilità. Pur nell'assenza di significative criticità, si confermano le previsioni prudenziali effettuate dal Gruppo che non considerano la ripresa delle stesse attività produttive in Libia nel corso dell'esercizio attualmente in corso. Si segnala inoltre come anche nella prima parte dell'esercizio 2011 continuano a persistere le criticità derivanti dalla presenza del Gruppo nell'ambito delle attività relative ai progetti RSU Campania, pur in presenza di segnali positivi. Un nuovo trimestre è trascorso senza che il Gruppo potesse vedere soddisfatti i propri diritti di credito nei confronti delle amministrazioni locali e centrali a vario titolo coinvolte in tale complessa situazione, e ciò pur in presenza di una situazione che vede il termovalorizzatore di Acerra in completa operatività, produttivo di utilità economica per gli attuali utilizzatori ma senza che sia stata ancora incassata alcuna indennità a tale titolo dai proprietari dello stesso impianto.

Caltagirone (12.05.11): Il Consiglio di amministrazione della Caltagirone Spa, presieduto da Francesco Gaetano Caltagirone, ha approvato i risultati del primo trimestre 2011. Il gruppo, operante nei settori del cemento, dell'editoria, dei grandi lavori e finanziario, ha chiuso i primi tre mesi del 2011 con ricavi pari a 314,8 milioni di euro in crescita del 14,6% rispetto al corrispondente periodo del 2010 (274,6 milioni di euro). Tale incremento - informa una nota - deriva essenzialmente dall'aumento dei fatturati delle società che operano nel settore della produzione di cemento e dei grandi lavori, che hanno compensato la flessione del settore editoriale, dovuta principalmente al persistere della congiuntura negativa che caratterizza il mercato pubblicitario. Il margine operativo lordo si è attestato a 10,3 milioni di euro in flessione rispetto al dato al 31 marzo 2010 (14,9 milioni) essenzialmente per effetto della riduzione della redditività registrata in alcuni settori in cui opera il gruppo. Il risultato operativo, al netto di ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni per 23,9 milioni di euro, è negativo per 13,6 milioni (negativo per 8,7 milioni al 31 marzo 2010). Il risultato ante imposte di competenza del gruppo è negativo per 1,9 milioni di euro (negativo per 5,2 milioni al 31 marzo 2010). Il risultato ante imposte inclusa la quota di competenza dei terzi è stato negativo per 3,1 milioni di euro (negativo per 8,7 milioni al 31 marzo 2010). La posizione finanziaria netta al 31 marzo 2011 è negativa per 73,1 milioni di euro (negativa per 75,1 milioni di euro al 31 dicembre 2010). Il Consiglio, infine, ha confermato Presidente Francesco Gaetano Caltagirone e Vice Presidente Gaetano Caltagirone, per l'esercizio 2011 e sino alla riunione del Consiglio di Amministrazione successiva all'Assemblea che approverà il bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2011.

Astaldi (12.05.11): Anni fa s'era pure parlato di un progetto di fusione. Il colosso delle costruzioni Impregilo e la più piccola Astaldi in matrimonio: lo scopo era quello di creare un campione nazionale e un big per competere a livello europeo. Non se ne fece nulla. Tempo ne è passato e ieri ecco l'improvvisa sorpresa: va in onda il sorpasso. Per la prima volta da quando è nata l'eterna seconda Astaldi, il gruppo romano di proprietà della famiglia omonima, compie l'impresa di superare il Golia Impregilo: nel primo trimestre del 2011 Astaldi ha battuto lo storico numero uno in fatturato (511 milioni di euro contro 473 milioni) e, sul filo di lana, anche in utili (174 milioni contro 16), ed è così salita al primo posto tra le società di infrastrutture e delle grandi opere. La rivincita di Paolo Astaldi sul gruppo presieduto da Massimo Ponzellini.

Lafarge (12.05.11): Lafarge ha annunciato la vendita delle sue attività nel cemento e calcestruzzo del sud-est degli Stati Uniti a Cementos Argos (conglomerati Colombia) per un valore di 760 milioni di dollari; attività che avevano generato un fatturato 2010 di 240 milioni di dollari. A seguito di tale operazione, soggetta all'approvazione delle autorità della concorrenza, Lafarge North America avrà 21 cementerie e centrali di macinazione, pari a una capacità produttiva totale di 19 milioni di tonnellate, e potrà beneficiare di una posizione forte in altre sue attività. Secondo Bruno Lafont, Presidente e CEO di Lafarge, "America del Nord è un pilastro fondamentale per il Gruppo, in cui ci proponiamo di essere il leader indiscusso nel settore dei materiali da costruzione. Questa operazione crea valore per gli azionisti, pur mantenendo la potenza e la capacità di crescere il nostro sistema operativo in Nord America".

Impregilo (16.05.11): Continuano i lavori ai piani alti di Impregilo per organizzare il riassetto di Igli, la finanziaria che detiene il 29,9% del gruppo di costruzioni ed è partecipata con quote paritetiche da Gavio (33,3% tramite Argo Finanziaria), dai Benetton (33,3% in capo ad Autostrade per l'Italia) e dal gruppo Ligresti (FonSai 33,3%). La compagnia assicurativa ha smentito l'intenzione di cedere la quota in Igli, eppure gli altri due soci sono pronti a formulare una proposta, che potrebbe essere presentata all'Ingegnere già entro la prossima settimana. Sono anni che il patto di sindacato di Igli si rinnova di anno in anno per le diverse posizioni tra i tre soci, ed è da tempo che il gruppo Gavio preme per rafforzare la presa sul gruppo. Finora Ligresti ha preferito mantenere lo status quo, eppure gli altri soci sono convinti che i tempi siano maturi per un cambiamento. FonSai è alle prese con una ristrutturazione che potrebbe rimettere in discussione le precedenti politiche industriali e implicare la valorizzazione delle partecipazioni più lontane dal core business. Benetton e Gavio sono dunque disposti a spartirsi la partecipazione in mano a FonSai e hanno in mente di proporre per il 33,3% di Igli (che equivale circa al 10% di Impregilo) una soluzione mista in contanti più azioni che valorizzi la quota (al lordo del debito) tra 80 e 100 milioni. La proposta di affiancare a una cifra cash un pacchetto di azioni (si tratterebbe di titoli Sias e Atlantia) garantirebbe a FonSai da un lato la possibilità di chiudere l'operazione senza incassare una minusvalenza e dall'altro consentirebbe (oltre alla possibile rivalutazione dei titoli) di incassare nel tempo i dividendi. L'idea dei soci di Igli è portare a termine l'operazione al più presto, possibilmente già entro la fine di maggio. Gavio e Benetton guardano anche avanti e ipotizzano già la sottoscrizione di un nuovo patto di sindacato a due per la seconda fase dell'operazione. Nonostante si percepisca un clima abbastanza collaborativo (che potrebbe essere il preludio per un accordo) è però anche possibile che gli azionisti di Igli non trovino un'intesa. In ogni caso già in settembre arriveranno a scadenza alcuni prestiti, per far fronte ai quali gli azionisti potrebbero essere costretti a uno o più aumenti di capitale. Intanto ieri, qualche ora prima della chiusura dei mercati, è arrivata la notizia che il tribunale del Riesame ha rigettato l'appello della procura di Napoli per il sequestro di 245 milioni (parte dei 750 milioni sequestrati nel 2007 e ora scongelati quasi completamente), somma relativa alla tariffa di smaltimento dei rifiuti incassata da Fibe e Fibe Campania. Il titolo ha subito reagito alla notizia, chiudendo con un rialzo del 3,1% a 2,3 euro dopo aver trattato in terreno negativo per quasi tutta la seduta. (MANUEL FOLLIS E LUISA LEONE)

infrastrutture (16.05.11): Va assicurata una dotazione adeguata di infrastrutture in tutte le aree del Paese, in particolare va prestata attenzione alle carenze nel Mezzogiorno»: l'ultimo, importante richiamo sul grave ritardo infrastrutturale del nostro Paese viene dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, che in un'analisi impietosa effettuata nel corso di un convegno a Palazzo Koch, il 28 aprile, ha sottolineato come il problema non sia riconducibile tanto a «una carenza di spesa», quanto a una scarsissima «qualità della programmazione». «Manca un sistema di bilancio con obiettivi pluriennali per le grandi categorie di spesa, e rimangono da definire pienamente gli strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo. - ha sottolineato Draghi - L'incertezza del quadro finanziario ostacola un'adeguata programmazione degli interventi, ne incentiva la frammentazione per avviare simultaneamente il maggior numero di opere, con conseguenze negative sulla capacità di portarle a termine entro i tempi stabiliti». Un'analisi che pochi potrebbero contestare. (...) (Rosaria Amato)

CLF (17.05.11): È positivo il bilancio 2010 presentato all'assemblea dei soci dalla capogruppo C.L.F. - Costruzioni Linee Ferroviarie di Bologna (UNIECO di Reggio Emilia al 60% e il Gruppo olandese Strukton Rail al 40%). Il fatturato, in miglioramento rispetto al 2009, è di 58 milioni di euro, con un utile netto di 2,8 milioni. A livello di Gruppo, C.L.F. nel 2010 ha fatturato 118 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il 2009. Le previsioni 2011 parlano di una temporanea contrazione all'estero, dovuta allo slittamento delle grandi infrastrutture del Nordafrica a causa delle tensioni territoriali in atto. A ciò fa da contraltare un rinnovato impegno in patria.

filiera legno-arredo (18.05.11): Una filiera tipica del made in Italy impegnata nella sfida della sostenibilità. È dedicato al "bosco-legno-arredamento" il primo volume della collana Laterza in collaborazione con Unicredit sulle filiere produttive. Lo studio, coordinato dall'ufficio studi di UniCredit nell'ambito di un osservatorio nato in collaborazione con Federlegno Arredo di Confindustria e Uncem, mette in evidenza come il settore sia una sorta di laboratorio della stretta relazione tra accesso alle materie prime, gestione dei costi energetici e responsabilità in tema ambientale. Intervenedo ieri alla presentazione del volume, Roberto Nicastro, direttore generale di UniCredit, ha messo in evidenza come la filiera su questo tema abbia già saputo esprimere casi di eccellenza. Lo studio ne mette in evidenza undici: Ikea, Palm, gruppo Fantoni, Snaidero, Tabu, Poliform, Bellotti, Flou, Habitat Legno, Legnosud, Alpi. In comune hanno l'orientamento a un business sostenibile. La Palm di Viadana (Mantova), ad esempio, impiega in prevalenza

materia prima, legno di abete e pino, proveniente da Paesi del Nord Europa da tempo impegnati nella gestione di foreste secondo gli ultimi criteri eco-sostenibili. La Snaidero è stata invece tra i primi a utilizzare un impianto di verniciatura ad acqua; la Tabu di Cantù ha scelto di approvvigionarsi principalmente in aree a rimboscimento poste sotto controllo dagli organi preposti nei luoghi d'origine. La Legnosud, per il legname da costruzione e la biomassa, si affida ai boschi locali; la Habitat Legno è riuscita a creare un ciclo chiuso per quanto riguarda le necessità energetiche aziendali: l'energia necessaria alla produzione proviene esclusivamente da impianti propri di biomassa alimentati con gli sfridi delle lavorazioni. Nel volume trova spazio anche una proposta dell'Uncem (unione comuni, comunità ed enti montani) in rappresentanza degli enti locali su cui insiste il 90% del patrimonio forestale. L'Uncem chiede indicatori di valutazione per gli investimenti con cui gestire e valorizzare le risorse boschive del Paese.

Pizzarotti (18.05.11): Non sarà una vera e propria riscossa verso la Francia, però è certo uno scatto d'orgoglio. Sarà la parmense Pizzarotti a progettare e costruire il nuovo ospedale di Sospel, piccola cittadina turistica nel cuore della Provenza. Pizzarotti, attiva nell'edilizia e nelle infrastrutture, si è aggiudicata una gara da 26 milioni, bruciando in volata giganti d'Oltralpe come Bouygues, Leon Grosse, Vinci ed Eiffage. Entro la fine del 2014 Pizzarotti realizzerà i 9 mila mq del nuovo nosocomio, oltre a restaurare i 6 mila mq già presenti, per una capienza complessiva di 210 posti letto. «Siamo molto contenti», ha spiegato a *MF-Milano Finanza*, Michele Pizzarotti, consigliere di amministrazione della società «di certo ci siamo fatti valere in un mercato molto difficile per le imprese straniere». Alla base del successo francese di Pizzarotti c'è anche una precisa scelta strategica. «La nostra azienda», fa sapere ancora Pizzarotti, «ha creato una squadra composta da tecnici italiani di grande valore cresciuti in azienda e da un gruppo di giovani francesi formati e istruiti sulle commesse che abbiamo acquisito in Francia». Nel dettaglio, verranno rispettati tutti gli standard di sostenibilità ambientale ed energetica (previsti anche dalla legge francese), sia durante la realizzazione dell'opera sia nel corso della sua attività. Oltre all'ospedale di Sospel, Pizzarotti si sta occupando anche della costruzione del ben più grande nosocomio di Marsiglia, la cui superficie complessiva sfiora i 90 mila mq, con un costo complessivo che si aggira sui 190 milioni di euro. «La fine dei lavori», rivela il consigliere della società, «è prevista per la metà del 2013; attualmente lo stato d'avanzamento è al 35%». Ma il business transalpino di Pizzarotti non si esaurisce con gli ospedali. Come sottolinea lo stesso manager, «siamo impegnati in gare di vari settori: oltre al comparto ospedaliero siamo attivi per esempio in quello delle carceri». Non solo. Tra i diversi settori che vedono la presenza di Pizzarotti, rientrano anche quello dell'intrattenimento (Eurodisney) e del trasporto (aeroporto Charles De Gaulle di Roissy). (GIANLUCA ZAPPONINI)

cantieri navali (18.05.11): A volte ritornano. E la speranza è che questa volta decidano anche di restare. La cordata italo-cinese Pro Marine Service srl, già vincitrice dell'asta di vendita dello scorso 30 novembre poi dichiarata nulla, si è aggiudicata nuovamente nel primo pomeriggio di ieri il diritto di acquisto sui Cantieri Navali di Lavagna.

Italcementi (18.05.11): L'assemblea di Calcestruzzi, società del gruppo Italcementi che produce e distribuisce Calcestruzzi preconfezionati, ha approvato un aumento di capitale dagli attuali 59,2 milioni a 110 milioni di euro. I soci, contestualmente all'adozione della delibera, hanno provveduto alla sottoscrizione e versamento dell'intero ammontare per un totale di 50,8 milioni. L'incremento di capitale rappresenta un contributo concreto di Italcementi per la razionalizzazione e il rilancio di Calcestruzzi.

Astaldi (18.05.11): Deliberati ieri mattina dalla giunta regionale del Veneto i ricorsi in Corte d'appello contro i lodi arbitrali che avevano dato ragione alle società Net Engineering e Astaldi in merito a vecchi contenziosi riguardanti l'Sfmr, il Sistema ferroviario metropolitano regionale. In base a quegli arbitrati, la Regione Veneto dovrebbe "scucire" ben 62 milioni. Soldi che, tra l'altro, non ci sono. Quattro i lodi arbitrali: uno con Net Engineering, società padovana che si occupa di progettazione, e tre con il gruppo Astaldi, incaricato della realizzazione del progetto. La vicenda di Net Engineering riguarda problemi di convenzione con la società che dagli anni '90 provvede alla progettazione e alla direzione dei lavori. Per quanto riguarda Astaldi, la società aveva contestato alla Regione di aver dovuto effettuare un numero maggiore di lavori rispetto a quelli inizialmente previsti, oltre a ritardi nella consegna delle aree.

nautica (18.05.11): Il mare Adriatico come grande elemento di connessione tra popoli, culture ed economie, crocevia di traffici marittimi e veicolo di sviluppo per il Veneto e l'Italia. Da questo presupposto ha preso il via il progetto Adriatic Economie Cluster Club, finanziato dal programma europeo di tipo interreg IPA Adriatic CBC, di cui Unioncamere del Veneto-Eurospertello Veneto è lead partner. Un'opportunità per tutte le piccole aziende del settore nautico, dalla cantieristica alla filiera ad essa collegata (legno, meccanica, plastica gomma e tessile) per entrare in contatto e conoscere partner dei paesi che si affacciano sull'altra sponda di questo mare. Con l'obiettivo dichiarato di dare vita ad un distretto della nautica esteso ad Italia, Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Albania e Grecia. Un progetto della durata di trenta mesi, con un budget di circa 2,5 milioni di euro, che vedrà in prima fila nella sua realizzazione 15 tra enti camerali e istituti di ricerca dei paesi aderenti. «Il progetto nasce dalla volontà di avvicinare in maniera operativa le economie delle due coste - spiega Gian Angelo Bellati, direttore di Unioncamere Veneto -. Lo faremo attraverso una forte attività di promozione di prodotti ma anche di antichi saperi artigianali, iniziative di sostegno alle imprese, organizzazione di fiere e azioni pilota per lo scambio di competenze per l'innovazione di prodotto e di processo». «In particolare - aggiunge -, avvieremo la sperimentazione di una filiera nautica finalizzata alla produzione di imbarcazioni a basso impatto ambientale e con l'utilizzo di materiali eco-compatibili ed energie alternative». L'obiettivo, al termine del progetto, è quello di avere un quadro più chiaro dei cluster che compongono la filiera nautica e i settori collegati nell'area adriatica, soprattutto in paesi extra Ue, quindi di più difficile monitoraggio; ma anche di favorire investimenti e contratti tra le imprese. Per quanto riguarda il Veneto sono circa un migliaio le aziende che Unioncamere punta a coinvolgere. «L'importante è che il progetto nasca con uno spirito condiviso - sottolinea Lorenzo Pollicardo, esperto internazionale di nautica e curatore del Salone nautico di Venezia e di Mare Maggio -. Dalla parte opposta della costa esistono già accordi bilaterali con la Francia, ad esempio per la promozione del turismo nautico; in questo senso questa iniziativa mi appare sinergica a quella. Inoltre, un distretto dell'Alto Adriatico può essere importante per coinvolgere il retroterra di mercato rappresentato da Austria e Germania».

L'attività di promozione, in particolare, verrà effettuata utilizzando il *trabacolo*, una tipica imbarcazione d'epoca, e toccherà i lidi dei paesi coinvolti. «La nostra idea era quella di riempire queste imbarcazioni con prodotti dei territori, ma siccome non sarà possibile materialmente li trasformeremo in prodotti multimediali - aggiunge Bellati -. In seguito alla mappatura dei cantieri sceglieremo i più particolari, sui quali saranno realizzati dei video. I video saranno portati nelle città portuali e trasmessi su megaschermi. In questo modo vogliamo sviluppare interesse anche per mestieri che rischiano di scomparire». (*Andrea Fasulo*)

Natuzzi (19.05.11): Si riapre il capitolo Natuzzi. Dopo che *Panorama Economy* la settimana scorsa ha denunciato la bocciatura della Regione Puglia del finanziamento del progetto di ampliamento dello stabilimento e di ricerca e sviluppo tecnologico da 25,6 milioni di euro a firma del vicepresidente della Regione Puglia Loredana Capone, è suonata l'emergenza. Nel pomeriggio di venerdì 13, la Capone ha convocato Pasquale Natuzzi, industriali e sindacati a porte chiuse. Annunciando la disponibilità di 20 milioni per il rilancio del distretto dell'imbottito.

Ligresti(19.05.11): Immobiliare Costruzioni (Imco), la principale holding del mattone dei Ligresti, torna in utile. L'assemblea dei soci, secondo Radiocor, ha approvato il bilancio 2010 che vede un risultato netto di 41 milioni destinato per 7 milioni a dividendi e per 40 milioni a riserva. Una inversione di rotta rispetto al rosso di 16,1 milioni dell'anno precedente.

Baldassini Tognozzi Pontello(19.05.11): Il viaggio di Btp, e della holding Bf, sembra vicino al capolinea. Il 15 giugno è fissato in Tribunale l'appuntamento con una nuova udienza. Dovrebbe essere quella decisiva. Il futuro però non è ancora deciso. E domani pomeriggio i creditori, i titolari delle aziende dell'indotto, saranno ricevuti dall'assessore regionale Gianfranco Simoncini dopo gli incontri avuti con presidente della Provincia Lamberto Gestri. Sono arrabbiati. Sentono le loro aziende scricchiolare sopra le loro spalle per i crediti non riscossi da Btp ma anche perché il settore dell'edilizia è un bagno di sangue. E un'azienda dietro l'altra, anche tra le più grosse della Toscana, smette di pagare. Btp è il primo caso ma segna il crollo di un sistema che si reggeva su tre-quattro grandi aziende intorno a cui giravano la gran parte degli appalti e dei cantieri. C'è rabbia anche per quelle cambiali che stanno arrivando a scadenza, rilasciate a gennaio da Btp e che sembravano garantite e che invece stanno andando in protesto. Le aziende edili si trovano quindi a dover rientrare dopo averle scontate in banca, spesso in quegli stessi istituti di credito di cui Fusi e Bartolomei erano clienti e che non hanno fatto capire i rischi che c'erano all'orizzonte. E anche perché speravano, come era stato fatto balenare dallo stesso commissario Bruno Inzitari, che le banche le avrebbero congelate. Così non è stato. Anzi. Sembra vicinissima a sfumare anche la possibilità che a Btp e alla holding venga accettata la ristrutturazione del credito attraverso la 182 bis. Di fatto sfuma la certezza di riscuotere, prima o poi. Si parla di ricorso al concordato preventivo e quindi della possibilità di riscuotere solo una percentuale, quasi certamente sotto il 40%, dei loro crediti. Una mazzata. Anche perché più il tempo passa e più c'è il rischio che si perdano i cantieri che Inzitari aveva fatto ripartire grazie a un finanziamento ponte da circa 30 milioni di euro concesso dalle banche in vista della 182. Ora di quei soldi la parte rimasta può essere utilizzata? Sarebbero tornati indietro anche i salari per i dipendenti. Il ritardo è però di pochi giorni e la partita sembra essere ancora aperta. Nel mezzo al disastro, oltre alle aziende, ci sono anche loro: i 60 dipendenti di Btp. Si deve vendere la parte dei cantieri pubblici: tre le offerte. C'è quella di Impresa, la più datata nel tempo, quella di Sebach (si dice la favorita) e quella di Toto. Impresa sarebbe interessata al cantiere del Quadrilatero e delle Autostrade, Sebach e Toto solo al Quadrilatero. Le ultime due non vorrebbero tenere la sede a Calenzano, la laziale invece sì ma intanto per un anno. Alla fine qualunque sarà la scelta, dei dipendenti in forza a Calenzano, rimarranno al lavoro solo in pochi. Al massimo una ventina. Si dice che Ferrovie stia pensando alla rescissione del contratto mentre i cantieri quasi ultimati del settore privato sono stati passati a Cpf. In cambio l'azienda fiorentina dovrebbe prendere del personale. Ma come se già ha i suoi in cassa integrazione? Chi può tra i dipendenti scappa. Se ne vanno quelli con più agganci, vanno alla concorrenza perché chi può si arma per conquistare gli spazi lasciati vuoti dalle imprese in coma, come Btp. E in tutto questo c'è la partita degli immobili. A chi rimarranno? Le banche ne hanno già una bella fetta. Di diritto. I più piccoli pagano fagocitati dal crollo di Btp. Nel distretto il rischio è la perdita di 2.000 posti di lavoro in un'area già profondamente sofferente. (*Ilenia Reali*)